

Segnalazioni bibliografiche

- DONATELLA SCAIOLA, *I Dodici Profeti: perché "minori"?*, Bologna, EDB 2011, pp. 296.
- BRIAN TIDIMAN, *Nahoum, Habacuc, Sophonie*, Vaux-sur-Seine, Édi-fac 2009, pp. 325.
- GORDON BRIDGER, *Obadiab, Nahum and Zephaniah*, Nottingham, IVP 2010, pp. 303.

I profeti cosiddetti "minori" sono tali solo in base ad una ragione meramente quantitativa. I loro scritti sono brevi, più brevi, a volte molto più brevi, dei profeti cosiddetti "maggiori". Eppure, tale denominazione lascia un retrogusto a volte amaro, come se il loro essere "minori" si riferisca anche alla densità, allo spessore, alla profondità delle loro profezie. Il volume di Scaiola, biblista all'Urbaniana, si pone esattamente la domanda sul senso del loro essere "minori". Prima offrendo una panoramica generale, poi presentandoli singolarmente, infine approfondendo i temi teologici che ne costituiscono il perno.

Introducendoli uno per uno in chiave testuale, storica e teologica, l'A. è abile nel presentarli come scritti di grande profilo e valore. Sono dodici, come le tribù d'Israele, tratteggiando un profilo identitario suggestivo anche dal punto di vista simbolico. Riflettono su temi importanti come l'esodo, imbastendo una teologia della storia in chiave storico-

salvifica. Interagiscono con l'attualità interna ed esterna del loro tempo, contenendo spunti per una penetrante critica alla realtà che spazia dalla spiritualità alla società. Contengono visioni apocalittiche e sguardi escatologici, aprendo pertanto la visuale su prospettive cosmiche del piano di Dio. Annunciano l'avvento dei tempi messianici, introducendo così la persona e l'opera di Gesù Cristo. Insomma, i profeti "minori" sono tutto fuorché minori nel senso di inferiori o meno importanti. Questo volume riesce bene nell'obiettivo di stimolare il lettore all'apprezzamento per questi tesori canonici, avendone un'opportuna visione d'insieme. Qua e là affiorano tracce di lettura critica (datazioni recenti, comprensione "leggera" dell'ispirazione, ecc.) che sono una stonatura in un'opera complessivamente positiva.

Il secondo volume è invece un classico commentario evangelico di area francofona ai libri di Naum, Abacuc e Sofonia. Esso appartiene alla collaudata collana CEB (*Commentaire Évangélique de la Bible*) che l'editrice legata alla Faculté Libre de Théologie Évangélique sta promuovendo da svariati anni. L'opera è davvero ben fatta: rigorosa sul piano esegetico (l'ebraico è traslitterato), ariosa sul piano teologico, affidabile sul piano interpretativo, diligente nel trattamento delle fonti primarie e secondarie. Un

ottimo strumento nelle mani del predicatore per la preparazione di serie di predicazioni che echeggino la voce di questi profeti minori.

Una simile valutazione può essere fatta del volume di G. Bridger sui libri di Abdia, Naum e Sofonia. Anch'esso appartiene a una serie molto ben avviata (*The Bible Speaks Today*) che, nel corso degli anni, ha mantenuto standard notevoli di accessibilità teologica e rilevanza pastorale. Questi profeti minori, in particolare, soffrono di un certo oblio nella chiesa. Il loro messaggio ruvido, abrasivo, poco avvezzo alle mode del politicamente corretto, suscita non pochi disorientamenti. Le loro profezie sono incentrate sulla realtà di Dio e del suo giudizio sul peccato, ma anche sulla prospettiva della salvezza e del trionfo di Dio sulle nazioni ribelli. L'A. è abile nel suggerire una loro esposizione che sia fedele al contesto canonico con spunti applicativi per il predicatore contemporaneo.

Agostino Frediani